

**CAMPIELLO OPERA PRIMA.** Premio all'esordiente pronta per il romanzo

# RACCONTI SUI LUOGHI DEL CUORE

Francesca Manfredi, classe 1988, firma la raccolta "Un buon posto dove stare": testi brevi sulla quotidianità. «Per scrivere serve determinazione»

**Chiara Roverotto**

Scrittori i nasce o si diventa? «Forse entrambe le cose. Certo, servono curiosità, impegno. Diciamo che esiste una sorta di genesi per un progetto letterario, poi la scuola serve a studiare, fornire indicazioni, dettagli. E, soprattutto, a metterti a disposizione un metodo sul quale puoi discutere, ma che rimane fondamentale se compreso e seguito».

Si presenta così Francesca Manfredi classe 1988, nativa di Reggio Emilia e torinese d'adozione tra i migliori allievi della scuola Holden di Torino (fondata da Alessandro Baricco, dove ora insegna. Ha vinto il Premio Campiello Opera Prima - organizzato da Confindustria Veneto - con "Un buon posto dove stare" (La Nave di Teso, 165 pagine). Undici racconti che hanno per protagonisti persone comuni, immerse in situazioni all'apparenza ordinarie ma che, all'interno, nascondono inquietudine, mistero e ambiguità. Un bosco, una vecchia casa in montagna, la piscina di un condominio. Una bambina che nuota, una ragazza che torna a casa, un padre che scompare, un altro che trova pace nel silenzio umido di una cantina. E poi, nel pulviscolo di istanti che compongono i giorni più normali, affiora la rete dei sentimenti, dei sogni, delle scoperte

**Ora sta arrivando un romanzo**



che illuminano e feriscono, di una memoria in cui si è sempre salvi, ma inguaribilmente soli. Pennellate spesso a tinte cupe, ma che sanno tratteggiare la cornice dove i racconti si sviluppano. Una sorta di propensione per i luoghi, quella di Manfredi, dove le descrizioni attraggono, affascinano e diventano quasi allettanti

**zo?**  
Sì, è una sfida. Voglio cimentarmi con una forma letteraria che non conosco per quanto preferisca la scrittura più riposante, quella che un racconto non ti nega mai.

**Anticipazioni?**

Diciamo che torno alle mie ossessioni, alle case, ai luoghi abitati, dove le storie prendono vita e i personaggi, come fossero argilla da plasmare, si compongono. Però non voglio aggiungere altro. Meglio non svelare nulla.

**Scaramanzia?**

No, diciamo che sono cauta e riservata.

**Scrivi tutti i giorni?**

Sì, di solito lo faccio alla mattina. È una consuetudine. Poi, quando sono fuori casa ho sempre un taccuino dove prendo appunti, faccio schizzi, riporto tutto quello che gli occhi vedono, percepiscono e che devo imprimere affinché non volino via. Poi, quando



La copertina del libro di Manfredi (l'autrice nella foto sotto)

scrivo uso il computer.

**Perché in Italia i racconti sono genere letterario sottostimato?**

Me lo sono chiesta spesso, soprattutto se pensiamo che il nostro Paese ha una tradizione di novelle e racconti che spazia da Boccaccio, Pirandello, Verga e Calvino. Scusatemi se è poco.

**E i suoi autori preferiti?**

Sono un'appassionata di horror alla Edgar Allan Poe. Alice Munro è cima alla mia lista, "Revolutionary Road" di Richard Yates è il mio romanzo preferito, la sua è un'esplosione che arriva con una potenza da drama shakespeariano. Ma ce ne sono tanti altri, aggiungerei Lucia Berlin con "La donna che scriveva racconti".

**Oltre a scrivere, altri impegni, passioni?**

Insegno alla scuola Holden di Torino, scrivo articoli di cultura per siti web e poi è arrivato questo premio che mi non mi aspettavo. I miei lavori sono stati letti da Andrew Wyle, uno degli agenti letterari più famosi sulla piazza, mai avrei pensato che mi avrebbe scelto.

**Che cosa consiglia ai suoi allievi?**

Come dicevo all'inizio metodo, poi consigliamo letture in modo che la forma prenda un verso, una direzione. Facciamo in modo che ognuno possa sviluppare le proprie

idee con applicazione, ma a contare è sempre la curiosità, non si dovrebbe mai prescindere dal guardarsi attorno, dal cogliere frammenti, schegge, scampoli di quello che ci passa accanto. E' questo a fare la differenza, la quantità di particolari che riusciamo a cogliere e quindi a trasmettere a parole.

**Viviamo in un mondo nel quale tutti soffriamo di deficit di attenzione forse perchè siamo sovraesposti con informazioni e piattaforme social: la scrittura sta diventando un lusso?**

Per questo il racconto dovrebbe andare alla grande, alla fine una storia si esaurisce in poche pagine non richiede molto tempo, ma non vale per tutti. Se poi pensiamo alle grandi serie televisive che hanno successo sono incalzanti e ogni puntata riserva sorprese come la pagina di un racconto.

**Ne segue qualcuna?**

Certo, "Black Mirror" che si avvicina molti alle narrazioni horror che prediligo.

**Il futuro?**

Per ora mi ha dato la possibilità di vivere con quello che amo e preferisco: scrivere. Mi sento fortunata e non è poco. Devo molto alla mia famiglia che, fin da piccola ha fatto di me una lettrice onnivora. E oggi i miei genitori sono attenti fruitori di libri. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GEOGRAFIE SUL PASUBIO.** Domani per 4 giorni

## Trekking e storie Grandi reporter tra rifugi e malghe

Martin Pollack domani al "Lancia" e il fotografo Ozbilici al "Papa"

Si chiama "Geografie sul Pasubio" ed è la prima edizione di un progetto dedicato al reportage. Quattro giorni di trekking tra i rifugi e le malghe del Monte Pasubio con incontri dedicati al racconto dei luoghi e degli uomini con importanti reporter (e non solo) nazionali e internazionali. Si apre domani con due incontri a partecipazione libera. Alle 15.30 sarà lo scrittore e reporter dell'Europa centro-orientale Martin Pollack che interverrà al rifugio Vincenzo Lancia. Pollack non ha bisogno di grandi presentazioni: è stato inviato dello "Spiegel", è il traduttore tedesco di Ryszard Kapuscinski e polonista. Dopocena infine, aperto anche a chi pernotta in rifugio, ci sarà l'incontro con Roberto Abbiati per parlare di come Viaggiare e riportare a casa l'insolito.

Altra giornata aperta al pubblico il 13 luglio con l'arrivo al Rifugio Achille Papa (circa 2 ore e 30 minuti di cammino dal Passo Pian delle Fugazze), proprio dove sbocca il sentiero delle 52 gallerie. Lì sarà la volta degli interventi, aperti a tutti, di Valerio Pellizzari e Burhan Ozbilici, intitolati rispettivamente "Meglio lontani dal branco" e "Non è solo un click. Il giornalismo libero". L'inizio è alle 14. Pellizzari ha seguito per oltre quarant'anni gli avvenimenti che hanno sconvolto l'Europa dell'Est, il Maghreb, il Medio Oriente, l'Asia centrale e l'Estremo Oriente. Burhan Ozbilici è fresco vincitore del World Press Photo 2017 per gli scatti relativi all'uccisione dell'ambasciatore russo Andrei Karlov, ma la carriera di questo storico fotoreporter si muove tra coordinate che hanno nomi come Guerra del Golfo, Iraq, Pakistan Libia, Siria, solo per citarne alcune. Il ciclo di incontri prosegue venerdì 14 nella conca di malga Boffetal nei pressi

di Passo Pian delle Fugazze (30-40 minuti di cammino) con l'intervento aperto a tutti (alle 15.30) di Francesco Cataluccio dedicato a un esempio importante di scuola di reportage (ogni edizione vedrà la presentazione di una diversa scuola) come quella polacca. Lo stesso giorno, ma alle 19.30 prosegue "Luci sul Pasubio" e questa volta sarà il cinema protagonista nella cornice di Forte Maso, tra Valli del Pasubio e Passo Pian delle Fugazze dove verrà proiettato il documentario "Le funne. Le ragazze che sognavano il mare" di Katia Bernardi (Italia 2016, 74"). Da diversi anni ormai i cinema di paese hanno chiuso i battenti, ma la voglia di vedere un film insieme non si è estinta. Luci sul Pasubio è una scommessa sul potere del cinema di riunire una comunità attorno a delle storie in cui il paesaggio è diventato un personaggio. La serata inizia alle ore 19.30 con un particolare aperitivo a base di libri, vini, storie di uomini e terre. Si tratta de I racconti di Solomon Tokaj un percorso di degustazione di vini insoliti e particolarissimi provenienti da zone poco note o che raramente si ha la possibilità di degustare il tutto abbinati a libri di autori che raccontano quale Europa è scaturita dalla Grande Guerra.

Alle 21 "Le funne", pellicola che parla delle irriducibili ottantenni dell'associazione Rododendro di Daone che hanno un sogno: andare al mare. La settimana si conclude il 15 luglio con un altro evento aperto a tutti: una passeggiata nella natura - tra i castagni e i faggi secolari - dal titolo "La procreazione del bosco" in compagnia del grande esperto, scrittore e poeta Tiziano Fratus. L'appuntamento per la partenza è alle 17 agli impianti sportivi di Posina. ●

**SCRIVERE PER AMORE.** Il premio veronese presieduto da Galimberti

## La giuria ha scelto i 18 titoli Serata speciale con Veladiano

Il Premio letterario internazionale Scrivere per Amore parte quest'anno da 18 libri di narrativa editi in Italia che hanno per tema una storia d'amore già selezionati in vista della serata finale il 21 ottobre al Teatro Nuovo di Verona, quando la giuria, presieduta da Umberto Galimberti, decreterà il vincitore promosso dal Club di Giulietta in sinergia con Pordenone legge. Ecco i titoli in gara: Amori sospesi di Alberto Asor Rosa (Einaudi), Chiedi

alla luce di Tullio Avoledo (Marsilio), Ogni spazio felice di Alberto Schiavone (Guanda), Il corso dell'amore di Alain de Botton (Guanda), Ragione e sentimento di Stefania Bertola (Einaudi), Il giro del miele di Sandro Campani (Einaudi), L'amore prima di noi di Paola Mastrocola (Einaudi), Perduto di Ida Amlèsù (Nottetempo), Il principio della carezza di Sergio Claudio Perroni (La Nave di Teso), Nei miei giochi di fantasia di Paolo Perli-



La scrittrice Maria Pia Veladiano

ni (Robin Edizioni), La nostalgia degli altri di Federica Manzon (Feltrinelli), Ieri, eileen di Fabio Izzo (Il Foglio letterario), La pozzanghera di Ulisse di Francesco Butturini (Vertigo), Un solo paradiso di Giorgio Fontana (Sellerio), Voi due senza di me di Emiliano Gucci (Feltrinelli), La natura dell'amore di John Burnside (Fazi), Il taccuino segreto di Romeo e Giulietta di Fabio Piuze (Santi Quaranta) e Cicatrice di Sara Mesa (Bompiani).

Sabato 16 settembre ci sarà una serata speciale dedicata allo Scrivere per Amore: protagonista la vincitrice 2016, la scrittrice vicentina Maria Pia Veladiano, che dialogherà con il direttore artistico del Premio, Marco Ongaro. ●

**MOSTRA.** Da domani al Galla caffè i quadri del pittore italo-francese

## I "Paesaggi" di Micheloni Il ritorno alle terre d'origine

Il Galla caffè, piazza Castello a Vicenza, da domani ospita al primo piano i "Paesaggi" di Serge Micheloni, mostra a cura di Marica Rossi. La personale rimarrà tutto il mese essendo, dopo la pausa d'agosto, di nuovo visitabile dall'1 al 10 settembre.

Si tratta di quadri a olio scelti per evidenziare le singolari qualità artistiche di questo valente pittore italo francese attivo ad 88 anni e sempre di successo come s'è visto a maggio per la mostra con nature

morte "Omaggio a Morandi". Un figurativo per valore d'arte e fragrante rappresentatività essendo molte delle sue creazioni ispirate agli scenari di montagna dei luoghi d'origine della sua famiglia trentina e della sua dimora estiva a Lavarone; e altrettanto alla campagna de L'le-de-France, dove il pittore è nato nel 1929, divenendo insegnante d'architettura e urbanista. Una pittura classica, eppure innovativa, in cui s'ammirano i colori intensi e

il vasto respiro della composizione basata sulla rigorosa articolazione degli elementi nello spazio speculare ad un ordine mentale da cui è scaturita la dimensione metafisica di ogni creazione. Ne escono magistrali ritratti di quieta natura abitata da sommessi casolari e minuscoli borghi, avvolti in un'aura d'incanto e di musicalità in un contesto che non ci si stacca mai di contemplare. Orari: lunedì-venerdì 7,30-19,30; sabato 9,30-13 e 15-19,30. ●